OBIETTIVO CAPITALE
Le strategie di asset allocation nello scenario di mercato attuale, i rendimenti dei titoli pubblici ai minimi Come comporre il portafoglio tra corporate bond, azioni e asset alternativi e quali strumenti finanziari adottare

Bertoncini (Amundi): "Scenario favorevole per i mercati, ma occhio all'inflazione"

Il senior strategist della Sgr confida in un'azione moderata da parte delle banche centrali. Anche se andrà monitorato l'indice dei prezzi, il cui andamento potrebbe modificare le scelte di Fed e Bce

di LUIGI DELL'OLIO

02 Gennaio 2018

Lo scenario base per il prossimo anno elaborato da Amundi Sgr prevede un'azione prudente delle banche centrali occidentali nel processo di normalizzazione dei tassi, con l'avvertimento di tenere monitorata l'inflazione, considerato che un'eventuale accelerazione dell'indice relativo ai prezzi al consumo potrebbe scompaginare le carte. Ne abbiamo parlato con il senior strategist **Sergio Bertoncini**.

Sergio Bertoncini, Amundi

Cosa attendersi dalla Fed e dalle altre grandi banche centrali nel corso del 2018?
A nostro avviso si muoveranno verso una progressiva riduzione dell'elevato livello attuale di stimolo monetario, coerentemente con il migliorato quadro globale. Negli Stati Uniti, dove il ciclo è più

OBIETTIVO CAPITALE
Il rapporto online su Finanza e Investimenti di Affari & Finanza in collaborazione con Anasf

ANASF

AFFARI&FINANZA

A cura di
Luigi Gia e Paola Jadeluca

Hanno collaborato
Stefania Aoi, Adriano Bonafede, Stefano Carli, Vito de Ceglia, Luigi Dell'Olio, Silvano Di Meo, Sibilla Di Palma, Marco Frojo, Walter Galbiati, Mariano Mangia, Eugenio Occorsio, Raffaele Ricciardi

Segreteria Affari&Finanza
Stefano Fiori telefono 0649822539
e-mail stefano.fiori@repubblica.it
segreteria_affari_finanza@repubblica.it

Tweets by RepubblicaAF

Codice abbonamento: 064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

avanzato ed il mercato del lavoro ormai prossimo alla piena occupazione, la Fed procederà nel percorso attuale, con nuovi rialzi dei tassi ufficiali (probabilmente tra due e tre rialzi, ciascuno di 25 basis point) e con la graduale contrazione del proprio bilancio. Con buona probabilità, la Fed manterrà l'attuale gradualità nel processo di normalizzazione dei tassi.

E la Bce?
L'istituto guidato da Mario Draghi, pur continuando ad inserire nuova liquidità nel sistema anche nel corso del prossimo anno, ha annunciato una riduzione del ritmo di acquisti mensili da 60 a 30 miliardi, a partire da gennaio e fino a settembre 2018. Nel complesso, in sostanza, il tapering della Bce si preannuncia piuttosto moderato. Verosimilmente, quindi, le condizioni monetarie globali dovrebbero rimanere ancora accomodanti, con tassi di interesse reali a livelli molto bassi.

Con quali ricadute sui mercati finanziari?
La gradualità nella progressiva riduzione del supporto monetario è destinata a contenere le ricadute sui mercati finanziari. Nel nostro scenario centrale, i tassi dovrebbero subire rialzi moderati, favorendo pertanto ancora la ricerca del rendimento, anche se nel mercato del credito societario quest'ultima diverrà più selettiva nella scelta di settori e rating, principalmente in funzione delle valutazioni. L'andamento dell'inflazione e le dinamiche dei tassi reali rappresentano i principali fattori di rischio a tale scenario e potranno dettare il ritmo degli interventi e la calibratura degli strumenti usati dalle banche centrali, contribuendo a determinare la pendenza della curva dei rendimenti e quindi la relativa maggiore o minore attrattività delle azioni rispetto alle obbligazioni.

Quali le valute e i listini più a rischionel caso si concretizzassero le minacce di cui ha parlato?
Con buona probabilità, le valute dei mercati sviluppati risulteranno reattive alle differenti impostazioni delle politiche monetarie ed ad eventuali scenari di rischi al rialzo dell'inflazione. Nella prima parte dell'anno l'euro dovrebbe rimanere all'interno dell'attuale trading range, per poi apprezzarsi moderatamente, grazie alle prospettive del differenziale tra i tassi d'interesse a breve termine e al sensibile miglioramento dei fondamentali macroeconomici. I mercati emergenti globali appaiono meno vulnerabili rispetto al passato a eventuali sorprese in tal senso, ma la cose cambierebbero in caso di un'eventuale accelerazione nel ritmo di riduzione dell'accomodamento monetario.

.

© Riproduzione riservata 02 Gennaio 2018

Codice abbonamento: 064954

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amundi - web